

conosceva tanto bene da servirsi, per l'affrancatura della busta, di francobolli di cui egli faceva collezione.

Fenaroli aveva sostenuto in aula di aver incontrato, sempre la sera del 7 settembre, lo stesso Ghiani e di essere stato da lui chiamato con le seguenti parole: «Oh, buona sera signor Giovanni». L'imputato ha dimostrato la scarsa verosimiglianza di una simile affermazione; egli, infatti, era solito rivolgersi all'industriale solo con l'appellativo di «ingegnere». Fenaroli, inoltre, aveva dichiarato di non avere avuto, prima dell'arresto, l'indirizzo del cognome di Ghiani e di averlo perciò sempre chiamato Raoul. E' stato smentito: l'industriale si rivolgeva a lui chiamandolo quasi sempre per cognome.

Ma della deposizione del meccanico non ha sofferto soltanto Fenaroli. Ghiani è riuscito, non senza abilità, a dimostrare che i suoi contatti con l'industriale non avrebbero potuto essere stretti se non attraverso Carlo Inzola, che è indicato, in questo modo, come un intermediario necessario al meccanismo del presunto crimine. Riusce difficile comprendere il significato dell'indirizzo difensivo scelto dal meccanico. Egli vuole, forse, scindere la sua posizione da quella degli altri due imputati? Tende, davvero, a dimostrare la possibilità di essere stato vittima di una congiura? Non è improbabile. Si tratta di una linea rischiosa e gravida di conseguenze. Ma se egli fosse veramente estraneo al delitto, non dovrebbe, forse, comportarsi in questo modo?

Il resto della seduta è stato interamente dedicato alla fitta pioggia delle contestazioni. Ghiani ha tenuto testa alle domande con una sincerità di cent e con una sicurezza tali da impressionare anche gli osservatori più smaliziati. Assistendo alla sua deposizione, ascoltando quella sua voce di buon ragazzo, vedendo quel suo gestire faticoloso, veniva tutto ciò che si diceva di Ghiani, di un uomo di una abilita, oppure alla drammatica e disperata difesa di un innocente.

a. pe.

Tremenda sciagura in Sicilia

Camion contro 1100 Muoiono 4 persone

L'incidente si è verificato presso Siracusa Tra le vittime anche una bimba di 3 anni

SIRACUSA, 16. — Quattro persone sono morte e una gravemente ferita in un pauroso incidente stradale avvenuto sulla nazionale Siracusa-Avola, nei pressi del ponte sul fiume Cassibile.

Un autocarro targato Siracusa e pilotato dal 28enne Michele Avaro, da Noto e residente ad Avola, è venuto a collisione per cause ancora imprecise, con una Fiat «1100» targata Siracusa, a bordo della quale si trovavano cinque persone tra cui una bambina.

Nello scontro l'autista della «1100» è deceduto sul colpo. Degli altri quattro passeggeri dell'autocarro, tre sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale di Siracusa e gli altri due sono stati ricoverati allo stesso ospedale in imminente pericolo di vita.

Un altro degli occupanti della vettura è deceduto infatti poco dopo il ricovero all'ospedale, a causa delle ferite riportate. Il bilancio del grave incidente stradale è salito pertanto a quattro morti — un uomo, due donne ed una bambina — e ad un ferito.

Dei quattro morti è stato identificato soltanto il conducente della vettura si tratta del 40enne Francesco Tursi, di Siracusa (Brescia), abitato da poco a Siracusa, anche la generalità della persona ferita, una donna di mezza età, non si conosce ancora.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i rappresentanti della autorità giudiziaria e la polizia stradale. Il piano dell'incidente, che è in corso di accertamento, è stato fermato per accertamenti.

Sì, è appreso che il Tursi aveva noleggiato la «1100» nel primo pomeriggio per portare in gita a Noto la moglie, Eleanora, di 33 anni, la figlia, Nives, di 3, e altri due parenti, che si riteneva fossero giunti da pochi giorni in Sicilia.

La sciagura è stata così ricostruita: di ritorno dalla gita, il Tursi, probabilmente poco pratico della strada, avrebbe affrontato ad eccessiva velocità la curva sul ponte di Cassibile, spostandosi sulla sinistra nel momento in cui sopraggiungeva in senso contrario l'autocarro.

In fiamme a Borgo Panigale la stazione radio

BOLOGNA, 16. — Nella prima metà di gennaio è andata distrutta, causa un incendio, la stazione radio e meteorologica dell'aeroporto militare di Borgo Panigale. I vigili del fuoco di Bologna sono accorsi sul luogo con tre autobotti ed un'autogru alle 22 intermedie ed hanno terminato il lavoro di spegnimento delle fiamme, che si elevavano all'incirca verso le 5.

La stazione radio e meteorologica era situata in una costruzione di legno di circa 400 metri quadrati, andata completamente distrutta.

Una definizione del doroteo Sarti

L'accordo fra DC e PSI centrismo degli anni '60,,

Critiche tambroniane alla segreteria del partito — Nenni dichiara che la situazione si evolve positivamente per il PSI

Il gruppo parlamentare democristiano alla Camera ha tenuto una lunga riunione per esaminare la linea del partito in vista del Consiglio nazionale di cui, convocato lunedì prossimo, il dibattito non ha portato elementi nuovi nella valutazione degli orientamenti dei deputati democristiani: vi è stata la prevista «offensiva» delle frange estreme delle correnti di destra contro la politica della segreteria, ma la linea Moro Fanfani è stata sostanzialmente appoggiata, con le sfumature prevedibili, da uno schieramento che va dai basisti ai moderati. E' di Sarti, autorevole doroteo, l'affermazione che «la collaborazione fra DC e PSI potrebbe essere il centrismo degli anni sessanta».

Tra gli oppositori è figurato in primo piano l'ex vespista armato da Martino, il quale ha dichiarato che la segreteria del partito, avallando accordi locali col PSI, ha violato gli impegni assunti al congresso di Firenze e ribaditi nella recente campagna elettorale «per incamminarsi sulla strada pericolosa delle intese col PSI». De Martino ha dedicato gran parte del suo intervento alla lettura di vecchi e nuovi discorsi di Moro, per dimostrare le contraddizioni della politica degli attuali dirigenti del partito, suscitando frequenti interruzioni da parte dello stesso Moro: l'oratore ha anche sostenuto che, nelle recenti elezioni, la DC ha guadagnato voti dove si è presentata su una piattaforma rigidamente centrista o di destra, mentre ne ha persi nelle zone controllate dalle correnti di «sinistra».

La sostanza dell'intervento di De Martino è stata una richiesta di sostituire l'attuale segreteria democristiana. Posti questi anelli sono stati accolti anche dal doroteo di destra Piccoli e dallo scelbiano De Maria, il quale ha citato tra l'altro la «smarrimento» dell'elettorato e delle autorità ecclesiastiche di fronte agli accordi fra DC e PSI.

socialisti. A queste affermazioni ha replicato il sindacalista Sarti, dichiarando che da suoi contatti con l'elettorato e le autorità ecclesiastiche aveva ricavato l'impressione opposta, e cioè che la politica della DC è circondata da «una fiducia crescente». Sarti ha anche affermato che la DC, la quale ha «imponibili obblighi di governo», deve fare ogni sforzo perché la sua maggioranza, oggi esigua, si allarghi anziché esaurisca: «Costi va inteso», ha detto Sarti, «il discorso col PSI».

Il tambroniano Penacchini ha definito gli accordi col PSI «una mortificazione degli ideali cristiani», ed ha criticato come «immorale» il commento di Durando alle dimissioni di Moro. Penacchini ha poi esteso di quel commento, e Gu ha appoggiato il segretario del partito, affermando che l'argomento non era all'ordine del giorno.

Moro ha anche concluso la discussione con un discorso di difesa del «governo di convergenza, soluzione senza alternative», e così diversa dal centrismo in quanto presuppone la conservazione da parte dei quattro partiti delle proprie prospettive. Quanto alle giunte, egli ha escluso che potessero avere carattere di generalità le soluzioni minoritarie, giacché, in molti casi la DC si sarebbe trovata di fronte a soluzioni minoritarie frontiste.

DIREZIONE DEL PSI. Si è riunita ieri la Direzione del PSI per una esame del problema delle giunte e della situazione politica generale. Nenni ha dichiarato che la situazione può definirsi incoraggiante e positiva per la politica del partito. Lo stesso Nenni ha difeso la sua linea parlando ieri al congresso della Federazione romana del PSI. Ha sostenuto che la costituzione di giunte locali DC-PSI ha assunto «il carattere non solo amministrativo ma politico» e ha affermato che il rapporto stabilito dal PSI tra i fatti locali e quelli nazionali conferma anche nel discorso politico la linea di cui è stato annunciato da Fanfani a Rapallo.

L'agenzia ARGO, che esprime il punto di vista della sinistra socialista, commenta «il bilancio che la corrente autonomista presenta al prossimo congresso» e serve tra l'altro «senza quella clamorosa rottura con la destra che era stata chiesta inizialmente dal PSI, i socialisti sono entrati nell'area delle possibili alleanze della DC, area che si è enormemente estesa e che pone il partito di maggioranza nella invidiabile posizione di ricambiare senza rischi l'unità del partito e senza pagare alcun prezzo politico».

Dopo aver notato che la DC governa in Sicilia con i fascisti, amministra a Milano con i socialisti, si allea con i monarchici e i partiti di centro, si preoccupa, insomma, una situazione nella quale potrà fornire in futuro, senza scosse, tutti i governi possibili.

L'agenzia rileva che «la politica italiana rischia in tal modo di cadere nel più vizio trasformismo». Alla vigilia del congresso di Milano — conclude l'ARGO — di tale natura è il consuntivo che la corrente autonomista presenta al partito socialista, dalle «grandi cose» alla rinuncia ad ogni coraggiosa alternativa alla DC e ad una politica di largo respiro. Non vi è dubbio che i progressi che la corrente di sinistra va registrando nell'ambito di molte fedeltà dimostrano, tuttavia, la consistenza di una tendenza critica nei confronti di una simile prospettiva.

MOZIONE SOCIALISTA IN SICILIA. Il gruppo parlamentare socialista all'assemblea regionale si è diviso in tre correnti: una mozione di studio al governo Majorana. La decisione è stata resa nota con un comunicato diramato questa sera.

I LIBERALI. La Direzione del PSI si riunirà il 24 febbraio e i lavori del Consiglio nazionale inizieranno il giorno successivo per concludersi il 26. Ieri Malagodi ha avuto un colloquio di un'ora con Gava «per un esame della situazione politica generale». Ai giornalisti che gli chiedevano se i liberali intendessero ritirarsi o meno dalla maggioranza, Malagodi ha risposto: «Non lo so».

Il giuramento del nuovo giudice costituzionale

prof. Chiarelli

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Nel salone delle feste erano

presenti tutti i giudici della Corte, tra cui il suo ex anziano, Capri, il presidente del Consiglio di Stato Petrucci, il presidente della Corte dei Conti Carbone, il Primo presidente della Corte di Cassazione Tassoni, il Procuratore generale Giolitti e il vicepresidente del CNEI Rizzo. Erano anche presenti i segretari generali del Senato e della Camera Piccoli e Penacchini.

Il nuovo giudice ha quindi firmato il verbale che è stato controfirmato dal Presidente della Repubblica, dal presidente della Camera e dal vicepresidente del Senato.

Bloccato dalla nebbia il porto di Genova

GENOVA, 16. — Il porto di Genova è bloccato da una nebbia fitta e densa, che impedisce il traffico marittimo. Nel primo pomeriggio la visibilità è zero per cui la zona antistante il porto è stata interdetta alla navigazione.

La nebbia ha bloccato anche l'autostrada A10, che porta da Genova a Venezia. Dopo le 13,30, la nebbia si è fatta fitta e il traffico è stato interdetto.

MILANO. — Un incendio scoppiato ieri al palazzo dei giornali, in Piazza Cavour, ha distrutto le sezioni «Interni», «Esterni» e «Cronaca» del giornale «Il Popolo». Il pronto intervento dei vigili ha circoscritto le fiamme. I danni sono lievi.

In piazza Cavour a Milano

L'incendio al «Palazzo dei giornali»



MILANO. — Un incendio scoppiato ieri al palazzo dei giornali, in Piazza Cavour, ha distrutto le sezioni «Interni», «Esterni» e «Cronaca» del giornale «Il Popolo». Il pronto intervento dei vigili ha circoscritto le fiamme. I danni sono lievi.

Nel corso della discussione generale sulle proposte governative

Il carattere antimeridionalista del «piano verde», documentato in un intervento di Magno alla Camera

Le cifre dell'indebitamento agrario a breve e a lungo termine danno un quadro drammatico della situazione nelle campagne del Sud - Le condizioni delle lavoratrici della terra denunciate dalla compagna Viviani - Adamoli parla sull'agricoltura e i monopoli

Alla ripresa della discussione generale sul pomeriggio di ieri alla Camera, il compagno MAGNO ha affrontato un tema di profondo interesse: il Piano verde e i rischi sono posti a carico delle banche? Non c'è dubbio che queste negherismo qualunque prestatore a chi non offra garanzie. Nel Sud, questo problema si presenta con maggiore acutezza. Lo dimostra l'indebitamento agrario a breve e medio termine: al 31 dicembre del '59, esso ammonta a 122 miliardi e 636 milioni nel Centro-Nord, di 36 miliardi e 848 milioni nel Mezzogiorno continentale e di 39 miliardi e 958 milioni nelle Isole; viceversa, i mutui a lungo termine, erano di 236 miliardi e 687 milioni nel Centro-Nord, di 33 miliardi e 614 milioni nel Mezzogiorno continentale e di 26 miliardi e 696 milioni nelle Isole. Si ha, come si vede,

un rapporto inverso: l'indebitamento a breve termine aumenta man mano che ci si allontana dal Nord e si passa al Sud, l'indebitamento a lungo termine, invece, diminuisce. Quanto al secondo ostacolo (rapporti di proprietà e rapporti contrattuali), Magno ha detto che il Piano verde mette in condizione i fittavoli e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese in colture a loro volta, e ciò non a loro vantaggio, ma a vantaggio dei proprietari del Nord e dei contadini del Sud. Il Piano verde, in altre parole, fa da paracadute per i proprietari del Nord e per i contadini del Sud.

Il fatto è che quando non si creeranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non sarà possibile senza riforme strutturali, i contadini meridionali dovranno continuare a difendere il loro diritto al lavoro. Il Piano verde non rimuoverà gli attuali rapporti nelle campagne; al contrario, contribuirà al mantenimento degli antichi rapporti e delle antiche servitù in tutto il Paese e nel Mezzogiorno in particolare.

Il deputato del Veneto GAGLIARDI ha poi formulato delle critiche al piano verde. L'agricoltura, egli ha detto, è in fase di profonda trasformazione. Il disegno di legge tiene presente questa realtà? Ci si trova di fronte ad un impegno notevole che tuttavia lascia sospeso varie questioni: quella fiscale, quella dei contratti agrari, quella del riordinamento fondiario, quella dei crediti e della riforma del Consorzio di bonifica.

Il compagno socialista PRINCIPALE, come già aveva fatto Valori, ha criticato fortemente il Piano soprattutto perché esso sottrae la distribuzione dei fondi a qualunque controllo democratico.

Dopo un discorso del liberale GAGLIARDI, favorevole al Piano, ha preso la parola la compagna Luciana VIVIANI. La parlamentare comunista ha osservato innanzitutto che il Piano verde non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione. La compagna aveva già tracciato un quadro della situazione in cui si trovano oggi i lavoratori della terra tra i contadini, essa ha ricordato, tra l'altro, il 30% del reddito nazionale, e, particolarmente, le lavoratrici. Nel momento in cui, a causa dell'emigrazione degli uomini sui luoghi in cui sia possibile trovare un'occupazione meglio remunerata, la mano d'opera femminile aumenta nelle campagne, più forte si fa il contrasto tra il lavoro delle donne stesse e la loro remunerazione. In effetti, specie nel Mezzogiorno, la donna contadina si vede oggi costretta a lavorare in condizioni di estrema povertà.

Nella seduta notturna dopo il monarca BONINO, ha parlato il socialdemocratico PRETI il quale ha contestato il nuovo cedimento del PSDI dichiarando che il suo partito considera favorevolmente il progetto governativo con qualche riserva che non ne minaccia la sostanza.

Alla Commissione LL.PP. del Senato

Approvata la proposta d'inchiesta su Fiumicino

Unificate le proposte di PCI e PSI - La legge dovrà essere approvata dalla Camera

La Commissione lavori pubblici del Senato si è riunita questa mattina per discutere la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino. La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

La Commissione ha approvato la proposta di legge sulla inchiesta su Fiumicino, con 15 voti a favore e 10 contrari.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Secondo il nuovo testo approvato ieri, la commissione di inchiesta dovrà essere scelta dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione, e non più dal presidente della Corte di Cassazione.

Concluso il processo, tutto in alto mare

Assolto l'uomo che fu accusato di metter topi nel latte a Napoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Accusato di aver messo topi nel latte, l'uomo che fu accusato di aver messo topi nel latte, è stato assolto.

NAPOLI, 16. — Accusato di aver messo topi nel latte, l'uomo che fu accusato di aver messo topi nel latte, è stato assolto.

NAPOLI, 16. — Accusato di aver messo topi nel latte, l'uomo che fu accusato di aver messo topi nel latte, è stato assolto.

NAPOLI, 16. — Accusato di aver messo topi nel latte, l'uomo che fu accusato di aver messo topi nel latte, è stato assolto.

NAPOLI, 16. — Accusato di aver messo topi nel latte, l'uomo che fu accusato di aver messo topi nel latte, è stato assolto.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Il nuovo giudice costituzionale, prof. Giuseppe Chiarelli, nominato da Presidente della Repubblica in sostituzione del compianto presidente della Corte, prof. Giuseppe Chiarini, ha prestato il giuramento ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone

BIELLA, 16. — Alle 17,30 circa, un capannone in costruzione, di circa 100 metri di lunghezza e 10 metri di altezza, è crollato in pieno centro urbano. Un morto e 11 feriti.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Un morto e 11 feriti nel crollo di un capannone. Il capannone era in costruzione da alcuni mesi e si trovava in pieno centro urbano.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.

Il compagno ADAMOLI ha parlato per ultimo, sull'agricoltura e il monopolio. In particolare, Adamoli è stato molto critico nei confronti del Piano Verde, che non appare come l'organo adatto per l'aumento del reddito nelle campagne, per il miglioramento del tenore di vita e per l'aumento dell'occupazione.